

Un generale salverà Pompei
 Del Fra pag. 20

Un generale per Pompei

Giovanni Nistri nominato direttore del sito archeologico più celebre al mondo

Per il Grande Progetto un carabiniere che è stato a capo del comando per la tutela del patrimonio. Suo vice il sovrintendente Magani

LUCA DEL FRA

CON UN COMUNICATO CONGIUNTO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO (PDC) e il Ministero per Beni, le Attività Culturali e il Turismo (Mibact) hanno annunciato ieri la nomina di Giovanni Nistri a direttore del Grande Progetto Pompei e di Fabrizio Magani a suo vice. È la conclusione del lungo braccio di ferro intorno alla gestione del sito vesuviano e, soprattutto, del territorio che lo circonda: il ministro Massimo Bray era assai vicino alle dimissioni e se non ha stravinto, esce comunque a testa alta da una partita pesante.

Come più giovane generale di divisione dei Carabinieri, Nistri può vantare di aver lavorato nella cultura essendo stato a capo del comando per la tutela patrimonio: all'apparenza è un uomo brusco, ma culturalmente preparato, motivato e poco incline al compromesso. Dovendo operare a Pompei e dintorni con la camorra e arroganti potentati, ha anche le spalle coperte dall'Arma.

Altra carriera fulminante più che fulminea è del padovano Magani: storico dell'arte del Mibact, rapidamente è divenuto Direttore regionale in Abruzzo, dove si è distinto poiché dopo gli anni della protezione civile e del commissariamento di Marchetti in cui non è stato fatto nulla o quasi per L'Aquila terremotata, in poco tempo ha fatto partire vari cantieri per il ricupero del patrimonio della città.

Il comunicato congiunto testimonia un clima rasserenato dalle turbolenze retrosceniche per la no-

mina tra il Mibact e la PdC, in particolare con il sottosegretario Patroni Griffi che si è affrettato a dare il suo gradimento all'unisono con Bray.

Turbolenze comprensibili considerando che il Grande progetto Pompei, oltre al sito archeologico per cui sono stanziati 105 milioni di euro, include la **riqualificazione** ambientale e il rilancio economico per oltre mezzo miliardo di euro dei comuni di Ercolano, Torre Annunziata e Pompei.

Con una *spending review* che ha ridotto a lumicino gli investimenti in lavori pubblici, stanziamenti per oltre 600 milioni di euro fanno gola non solo alla criminalità organizzata, ma anche agli interessi, di per sé non illegali, di quell'imprenditoria italiana che soprattutto nel Mezzogiorno ma non solo ha sempre trovato nello Stato una borsa talvolta fin troppo condiscendente.

Non a caso dopo il 6 novembre 2010, quando il crollo della Schola Armaturarum destò l'interesse internazionale, dell'Unesco e finalmente anche dello Stato sulle sorti di Pompei, una cordata di imprenditori locali si è molto agitata, proponendosi di non solo per i lavori, ma perfino per i progetti, tra cui la creazione, accanto al sito archeologico, di un parco divertimenti a tema sull'antichità, culturalmente non ineccepibile, e che dovrebbe essere privato ma da realizzare con danaro pubblico - il che lascia perplessi.

Di qui le tensioni dei giorni scorsi per le candidature - a quanto pare provenienti dalla PdC - alla direzione del Grande progetto Pompei di persone legate al territorio e a alle sue lusinghe. Riusciranno Nistri e Magani a districare il groviglio Pompei? Qualcosa si capirà quando definiranno il progetto, tratteggiato solo vagamente nel Decreto valore cultura. È auspicabile che finalmente coinvolgano archeologi e soprattutto urbanisti, finora incredibilmente assenti da un disegno che in primis dovrebbe essere archeologico e di **riqualificazione** di un territorio sversato da aree industriali abbandonate, discariche e abusivismi d'ogni genere.

